

La sinistra chiamata a governare per il progresso della città

San Giovanni in festa: il «sorpasso» vero è quello dei comunisti sui risultati del '76

La manifestazione con il compagno Berlinguer, il sindaco Petroselli, il vicepresidente della Provincia Angiolo Marroni, il segretario della federazione Sandro Morelli e Lidia Menapace del Pdup



«Villa Certosa: 71,7 per cento». Il risultato è scritto bello e chiaro su uno dei tanti striscioni che i compagni hanno portato ieri a San Giovanni. La percentuale dei voti comunisti nella «borgata» accanto a Torpignattara è senz'altro una delle più esaltanti della città. «Abbiamo superato del 12% i voti presi nel 1976», chiacchierano orgogliosi i compagni di Villa Certosa. Le elezioni del 1976 sono il termine di paragone più diffuso per misurare tutto il valore di questa meravigliosa affermazione del nostro partito e della giunta romana.

Mancano pochi minuti alle 18 e sta per iniziare la grande tradizionale festa di piazza San Giovanni, con Berlinguer. Si intrecciano tra i compagni, tra la gente che arriva a grandi gruppi, a coppie, alla spicciolata, i comunisti, le mazzette, le chiacchiere, gli auguri, i complimenti, i richiami di gioia. Ma tutti ricordano il 1976, a piazza San Giovanni. È un anno che ha un significato particolare nei ricordi di tutti i comunisti. Fu allora che conquistammo la giunta rossa a Roma. Fu allora che c'era l'onda lunga e straordinaria dell'avanzata del nostro partito e delle sinistre. Per questo in tutte le sezioni hanno preparato cartelli e striscioni con su scritte le cifre del sorpasso del 1976. «Ma andiamo, oltre quell'anno vuol proprio dire che è una grande vittoria».

Intanto, nella piazza qualcuno fa già i conti dei seggi conquistati nelle circoscrizioni: «Nella terza — dice Maurizio — abbiamo preso sette seggi, ma è ancora ufficioso. Pensa — aggiunge — che anche Democrazia Proletaria ne ha conquistati forse due. Sono convinto — dice — che è stata premiata anche la politica culturale del Pci. Nel mio seggio anche qualche liberale ha votato Nicolini». «Per me — dice, Paolo di San Lorenzo — è stata premiata l'alternativa di sinistra. Quando facciamo una battaglia chiara contro la Dc, i Risultati si vedono. Abbiamo detto un chiaro no a Galloni e all'eventuale ritorno di una giunta con la Dc nella capitale».

«Sono proprio felice dei risultati — dice sorridendo una signora di mezza età, di Torre Angela — perché abbiamo lottato tanto». Che cosa vi aspettate nella borghata dalla prossima amministrazione comunale? «Ma veramente — risponde — il Comune ha già fatto tanto che possiamo dire di avere tutto».

sarà del tutto vero, ma bisogna scusarla, è un momento di particolare gioia.

«Al quartiere Italia siamo sul 35 per cento — dice un altro giovane compagno — ma io ne ero sicuro, me l'aspettavo. L'ha dimostrato anche il dato nazionale. Dove si governa, andiamo avanti».

Un giudizio condiviso dalla compagna Lidia Menapace, del Pdup, che ha parlato appena dopo il sindaco e prima del discorso di Berlinguer. Lidia Menapace ha commentato positivamente l'accordo politico con il Pci e i risultati raggiunti, un'esperienza unitaria — ha detto — che ha significato ricchezza e non appiattimento. Parlando della giunta comunale ha osservato che i cittadini, dopo cinque anni di governo devono essersi detti semplicemente: questi lavorano bene, e allora ricorriamo.

NELLA FOTO: un momento della grande manifestazione popolare a San Giovanni, con il compagno Berlinguer, per festeggiare l'impetuoso successo del Pci nelle elezioni comunali a Roma.

I «sogni» dc, 24 ore dopo la sconfitta

Coniate le schede, sui tavoli delle redazioni o attraverso le tinte sono via via arrivate le prime dichiarazioni dei dirigenti dei partiti. Qualcuno «a caldo» anche a scapito della compostezza. Qualcun altro — è il caso del capalista dc — ha scelto il silenzio. Galloni è rimasto zitto per 24 ore, poi si è fatto finalmente vivo. È uscito dal «riserbo» per rilasciare affermazioni imbarazzate, generiche e perfino un po' stizzite.

Alla Dc la sconfitta brucia. Il desiderio della rivincita è le frange addosso. E lo scudo crociato non dà segni di essersi ripreso dallo choc di vedere il Pci abbinato a un splendido successo primo partito della capitale, e di vedere rafforzata

la maggioranza di sinistra del Campidoglio. Dello stato d'animo esistente in casa dc la prova immediata l'ha data subito il segretario romano Corazzi. Se l'è presa con gli elettori vittime della «propaganda comunista», è arrivato a sognare la vittoria del centrosinistra con il Pci rimontato all'opposizione, e ha tuonato contro «la stampa di regime comunista».

Giovanni Galloni — le 24 ore di mediazione gli hanno giovato — ha avuto il pudore di non spingersi a tanto. La sua mossa, in sostanza, è un'altra. Il capalista democristiano cerca di nascondere, di negare adesso, dopo la sconfitta, che la Dc abbia stata donata alla mancanza di strutture organiche adeguate che hanno impedito di con-

quando le amministrazioni si sciolsero insieme con le politiche, ottenemmo il massimo risultato che si poteva ottenere in una situazione come quella di Roma». Il 21 giugno — ha sostenuto sempre Galloni, dopo la sconfitta — ha dimostrato che «siamo presenti», che abbiamo «contenuto la flessione». «Ripartiremo dal risultato del voto, per un'azione più organica di partito».

Se la prospettiva è incerta e vuota, Galloni mostra di avere idee più chiare sulle cause della «flessione». Intanto, l'ex deputato ed ex vicesegretario della Dc, forse pentito di aver accettato l'incarico di capalista, sembra prendersela con lo scudocrociato romano. Da colpa alla struttura, alla realtà politica del partito democristiano romano. Come interpretare, senza questa sua frase ingarbugliata: «Probabilmente la nostra maggiore inefficienza è stata donata alla mancanza di strutture organiche adeguate che hanno impedito di con-

durre vittoriosamente la nostra battaglia?»

Poi, per concludere con Galloni, «la testa più lucida della Dc» ha tirato in ballo l'alta percentuale di astensione dalle urne. Ma «l'astensione», come l'ha chiamato, appare per lui più un dato «tecnico» che un elemento di giudizio o un fatto politico. Molti elettori dc, non c'è dubbio, non si sono recati a votare, ma questa massiccia assenza significa una cosa: una fetta considerevole di cittadini ha voluto così mantenere ed aggravare un netto giudizio negativo sulla Democrazia cristiana e sulla sua politica.

Il capalista socialdemocratico Pala, ha affermato che «gli elettori hanno voluto garantire una prospettiva di sviluppo alla città e premiare una politica di governo». Una dichiarazione che sembrerebbe emessa da un uomo in posizione di Pietro Longo.

Molto chiaro il giudizio del Pri. Una maggioranza di centrosinistra in Comune — ha

detto Oscar Mammi — non è possibile. I repubblicani sono per una giunta di sinistra con un programma incentrato sul nuovo assetto urbanistico e su quello istituzionale. Negli ambienti repubblicani, inoltre, viene confermata la disponibilità ad entrare direttamente nella giunta.

Per il Psi l'ex capogruppo Severi ha affermato che «i numeri hanno dato ragione alla giunta di sinistra». È necessario — ha continuato Severi — dare presto un nuovo governo al Campidoglio.

Dopo il voto comunale, il presidente della giunta regionale dimissionaria ha detto che va risolta rapidamente la crisi alla Flisana. Nei prossimi giorni — ha annunciato — sarà avviata la «verifica». Santarelli ha parlato anche di un ingresso del Pri nell'esecutivo. Berenardi, per il Pri, gli ha indirettamente risposto che la presenza repubblicana nella giunta della Regione «si può discutere, sulla base di un quadro complessivo» del contenuto».

Premiate dal voto tutte le forze della sinistra, calano la Dc e il MSI

Provincia: la giunta è ancora più forte

Il PCI sfiora i risultati del 1976 - Il PSI aumenta di tre punti - Affermazione di PSDI e PRI - Clamoroso risultato a Carpineto, dove i comunisti guadagnano 19 punti - Flessione a Subiaco

LISTE	Provinciali 1981			Provinciali 1976			Politiche 1979		
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s
PCI	804.851	36,8	17	897.279	37,5	17	756.017	30,9	
Pdup	—	—	—	—	—	—	21.481	0,9	
PD-NSU	24.720	1,1	1	35.285	1,5	—	27.950	1,1	
PSI	229.776	10,5	5	184.296	7,7	3	209.668	8,6	
Radicali	—	—	—	47.175	2,1	—	151.121	6,2	
PSDI	108.383	4,9	2	83.672	3,5	1	80.079	3,3	
PRI	96.191	4,3	2	91.651	3,8	2	86.302	3,5	
DC	602.411	27,5	13	758.857	31,7	15	837.933	34,3	
PLI	63.105	2,8	1	39.497	1,6	—	53.297	2,2	
MSI	198.999	9,1	4	253.828	10,6	5	201.587	8,2	
Altri	58.285	2,6	—	1.389	0,1	—	18.052	0,8	
TOTALI	2.186.721	—	45	2.391.929	—	45	2.443.487	—	

Questi gli eletti

Questi 45 candidati che entreranno a far parte del nuovo Consiglio provinciale. Si tratta di un elenco ancora ufficioso, ma che verrà quasi sicuramente confermato.

PCI - Lina Ciuffini (Roma 4); Gennaro Lopez (Roma 5); Sergio Micucci (Roma 6); Angiolo Marroni (Roma 9); Maria Antonietta Sartori (Roma 11); Caterina Sammartino (Roma 13); Giorgio Fregosi (Roma 16); Vincenzo Alvaro Caruso (Monte Rotondo); Pietro De Angelis (Civitavecchia); Pietro Tassi (Civitavecchia 11); Nando Agostinelli (Genzano); Augusto Picchio (Guidonia-Montecelio); Massimo Coccia (Tivoli 11); Ada Scacchi (Albano); Tito Ferretti (Velletri 1); Enzo Mazzarini (Campagnano); Rina (Segni).

DC - Giorgio Pasetto (Roma 1); Spartaco Paris (Roma 2); Luciano Feliciani (Roma 10); Domenico Gallucci (Roma 12); A-

Alla Provincia come al Comune? Cronache continue della Dc che probabilmente perde due dei quindici consiglieri che aveva, e splendida affermazione dei comunisti. Il Pci non solo recupera largamente sul voto delle regionali di un anno fa, ma tocca quota 36,8 sfiorando (la differenza è minima, lo 0,5 circa) il clamoroso risultato del 1976. Dunque nel nuovo consiglio provinciale il Pci avrà tutti i 17 consiglieri della passata legislatura. Anche il voto per i socialisti ricalca quello espresso nelle elezioni comunali. Il Psi guadagna probabilmente 2 seggi e dal 7,7 di cinque anni fa, passa al 10,5. Buoni risultati anche i tre partiti laici, PRI, PSDI e PLI flessione per il MSI che non è più il terzo partito.

Tirare le somme a questo punto non è certo difficile: la giunta di sinistra che per cinque anni ha governato la Provincia esce non solo confermata, ma rafforzata, quindi

di sinistra è uniforme in tutta la Provincia. Solo a Carpineto, dove il recupero del Pci sul voto del 1976 (regionali) è netto, in molti casi si tocca il tetto del 1976.

Clamoroso il risultato che si è avuto a Carpineto, che fa parte del collegio di Segni. Qui il Pci va avanti anche rispetto al 1976 e non di pochi decimi, ma di 19 punti netti, passa cioè dal 40% al 59%. Il Pci va avanti rispetto al 1976 anche ad Allumiere, nel collegio di Civitavecchia 2, dove passa dal 41,1 al 42,1. Qui, l'aumento rispetto al 1976 è addirittura di 7 punti. Tutti migliori del 1976 i risultati ottenuti nei comuni del collegio di Vicovaro.

Tra i risultati negativi quello di Subiaco, dove il Pci scende di un punto (a quota 12,4) anche rispetto alle regionali, a Nerola e a Cave.

A Castelgandolfo, residenza estiva del Papa, per la prima volta il Pci è il primo partito.

Municipalismo battuto, ha vinto il buongoverno

Commento del compagno Angiolo Marroni - Mancini: ricostruire subito la giunta

Commentando i risultati per il Consiglio provinciale, il compagno Angiolo Marroni ha parlato di «un'affermazione splendida che non solo indica un riconoscimento al buon governo di Palazzo Valentini, ma dimostra anche chiaramente che si è iniziato un processo di unificazione tra realtà metropolitana e realtà dei piccoli centri, sia sotto il profilo politico che culturale. Chi sperava di giocare ancora la carta del municipalismo — ha continuato Marroni — è stato clamorosamente smentito. Tutti i partiti che hanno fatto parte della maggioranza di sinistra escono premiati da queste elezioni, ed in particolare il Pci che raggiunge le vette massime del '76».

Soddisfazione anche in casa socialdemocratica. Per il Presidente della Provincia Mancini, i risultati elettorali sono inequivocabili e rappresentano una riconferma della validità della giunta di sinistra. A Mancini, tuttavia, dopo le straganti dichiarazioni del segretario del partito, Longo, una domanda è d'obbligo: presidente, per il Campidoglio Longo ha chiesto la testa di Petroselli, in Provincia il PSDI ha fatto invece una campagna elettorale tutta giocata sulla validità della coalizione di sinistra, e con una proposta ben chiara che è quella della riconferma delle alleanze. Non c'è qualche differenza?

«La parola d'ordine di puntare alla riconferma di questa giunta vincente», gli elettori non solo ci hanno riconfermato, anzi rafforzati, ma hanno anche duramente punito la Dc. Quanto alle dichiarazioni di Longo, saranno riuniti gli organi della federazione per decidere in merito.

«Per quanto mi riguarda — ha concluso Mancini — io non chiedo la testa di nessuno; con questi alleati abbiamo lavorato bene e produ-

Ieri mattina nell'anticamera del consiglio in Campidoglio

Battute, commenti, giudizi la parola agli assessori

Un'opera di rinnovamento compresa dalla gente - Da adesso Roma diventa una capitale europea - Alla Dc un invito per una vera opposizione

Ieri mattina, alle 11, nell'anticamera del consiglio comunale, c'è un'aria tranquilla, distesa, silenziosa. Le porte degli uffici sono chiuse, dentro il lavoro prosegue. Si è interrotto solo per poco, il tempo di tornare a casa per un'ora risicata di riposo e poi di nuovo, in Campidoglio, dove il dato elettorale provinciale e comunale si va definendo completamente e dove cominciano ad arrivare i risultati delle circoscrizioni. Per gli assessori comunisti è stata una tornata stressante, faticosissima. C'è chi è stremato, chi si è preso un giorno di riposo, chi invece ha preferito proseguire...

«Seduto dietro una scrivania, nel salone un ucraino chiacchiera con un vigile. Ha l'aria assennata, la testa poggiata sul palmo di una mano. «Dovevi vedere che confusione stanotte, quasi tutti sono rimasti fino all'alba... che stanchezza — dice sottovoce — ma lo sai che io lavoro da più di 48 ore?». Poi riprende tono, torna a discutere del voto: «E' Roma quella che conta, è Roma credimi...».

In ufficio arriva Franco Prisco. L'assessore al personale s'arriva decisa verso la sala della Protomoteca. Bisogna inseguirla tra i corridoi deserti, fino alla sala del consiglio. «Sentiamo, cosa vuoi chiedermi? — si volta sorridendo — se mi aspettavo un risultato simile?». «E, ti dico francamente la verità sì, non avevo proprio dubbi... E i democristiani non potevano aspettarsi altro; d'altra parte è comprensibile che l'elettorato non li abbia premiati. Sono stati incapaci di costituirsi un rapporto serio con la città, come pretendevano che la gente li votasse? Si debbono ricostruire...».

Arata è già da un bel pezzo nel suo ufficio. Una lampada da tavolo rischiara appena un fascio di giornali aperti e sparpagliati. Ha lo sguardo sicuro. «Stamattina mi sono svegliato di ottimo umore, ho pensato a lungo a Roma, che sta diventando sempre più una capitale, nel senso vero della parola e non solo per l'

aspetto amministrativo. Insomma non è solo la sede del governo, è qualcosa di più... E' veramente una città europea. Il risultato di domenica scorsa è un fatto importantissimo, storico di re. E' la prova che la nostra azione di governo non cade nel vuoto, tutt'altro. D'altra parte parla così anche il voto nelle altre città dove le sinistre sono andate avanti e da queste consultazioni ne sono uscite consolidate, non c'è bisogno di analisi per dimostrare che dove abbiamo governato la situazione si è stabilizzata... Si ho sentito l'intervista che Corazzi ha rilasciato a Video Uno. Che ne penso? Guarda un po' mi piace ridere. E' una farneticazione».

Bencini ha proprio poco tempo. E' tallonato da un signore che non ha proprio l'aria di volerlo mollare. «Questo voto è una novità importante. L'avanzata di tutte le forze di sinistra e il Pci supera tutte le precedenti elezioni: è questa la novità più importante. Durante la campagna elettorale e in questi ultimi giorni ho avuto l'impressione che la nostra azione di rinnovamento veniva seguita, compresa dalla gen-

te. Quella che si chiedeva non era di interromperla, di ricacciarla indietro, anzi, si chiedeva di proseguire in questa direzione e di farlo il più rapidamente possibile». Arriva subito alle cose concrete. «Mi chiedo: se cosa farà il futuro governo per il piano decennale per la casa, e la questione Calgatore, si riuscirà mai a risolverla?... Sul tavolo ci sono problemi urgenti, che non possono più aspettare, gli sfratti, le vendite frazionarie...».

Un viso simpatico, una buona dose di ironia che non gli viene mai meno. «Vuoi una battuta? — dice l'assessore al tecnologico Della Seta — Evola quando li abbiamo battuti? Rite e poi riprende: «Questo voto è un risultato grosso, enorme, abbiamo un distacco di più di centomila voti... Ti pare poco... Corazzi, ma Corazzi può dire ciò che vuole, piuttosto, scrivi, che la Dc deve imparare a fare opposizione, a farla meglio di quanto ha fatto finora, di contribuire alla soluzione dei problemi della città. Mi ricordo di certe battaglie che abbiamo combattuto, noi, quando eravamo all'opposizione... guarda, non c'è proprio paragone».

Roberta Pinto e Vittoria Calzolari le raggiungiamo per telefono qualche ora prima della manifestazione. «All'inizio ero un po' preoccupata — dice l'assessore alla scuola — poi quando ho saputo i primi risultati a Roma non ho avuto più dubbi... A Petroselli — riconosce l'assessore al centro storico — il merito di essere sempre presente, di aver dimostrato una comprensione reale della problematica della città».

La carrellata di impressioni, giudizi del giorno dopo si chiude sul palco di San Giovanni. A ridosso del comitato l'assessore alle borgate Mancini, lo definisce un voto di consolidamento, la dimostrazione che nessuno considera la giunta di sinistra «un incidente di percorso». Mentre Vetere soprannominato per l'occasione dai compagni il «grande coordinatore del cervello elettronico» si scherzifica: «Si mi sono occupato con entusiasmo dei dati, evo, mi affascinano». Poi si avvicina e bisbiglia all'orecchio: «Te lo dico in tutta confidenza, sai perché tanta passione? Perché non ce ne piscio assolutamente niente!».

Unità vacanze

20162 MILANO
Viale F. Testi, 75
Tel. 64.23.537 - 64.36.140

00185 ROMA
Via del Teatro, 19
Tel. (06) 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO